



Musica antica a Malta

# I tesori dell'isola

di FRANCO BRUNI

Le collezioni  
del Museo  
della Cattedrale  
di Mdina  
costituiscono  
una straordinaria  
fonte di studio  
per la storia  
della produzione  
e della  
ricezione locale

Dal resoconto di una riunione dei canonici capitolari tenutasi il 7 marzo del 1779 presso la Cattedrale di Mdina a Malta: «...la cappella della musica al presente l'ornamento il più festevole delle sagre funzioni». In questo passo appare chiaramente in quanta considerazione fosse tenuto all'epoca l'evento musicale: momento culminante di una celebrazione liturgica, l'esecuzione con la partecipazione di solisti, coro e orchestra arricchiva il cerimoniale liturgico *ad majorem Dei gloriam*, oltre ad allietare, naturalmente, l'udienza. La presenza di una istituzione musicale all'interno delle chiese cattedrali, e di quelle che potevano comunque permettersi un organismo stabile di strumentisti e cantanti, costituisce all'interno della storia della musica un fatto ricorrente.

In alto, Matteo Perez d'Aleccio, Mdina e la Cattedrale medievale, particolare dell'affresco *L'assedio di Malta* (XVI sec.); a lato, il Museo della Cattedrale di Mdina, già Palazzo del Seminario vescovile (XVIII sec.); nella pagina a destra: in alto, frontespizio del *Primo libro de motetti* (1634) di don Andrea Rinaldi; in basso, la Cattedrale di Mdina, ricostruita dopo il terremoto del 1693 dall'architetto maltese Lorenzo Gafà (1702)



Già nell'Europa tardo-medievale venivano organizzate le prime cappelle «palatine» (o di corte): primi organismi musicali che, oltre a testimoniare la munificenza dei governanti, hanno rappresentato veri e propri centri di creazione e diffusione delle tendenze musicali. Sono queste istituzioni, divenute ben presto poli di attrazione di nuove maestranze, che hanno favorito quel fenomeno importantissimo di «trasmigrazione musicale» senza il quale la cultura musicale, allora come oggi, non avrebbe conosciuto quel progresso e diffusione che tutti conosciamo.

Alla ricerca di impieghi sempre più vantaggiosi musici, maestri, strumentisti si trovavano dunque a viaggiare da una cappella all'altra. È così che, forse casualmente, giunse nella remota città di Mdina, nell'isola di Malta (e siamo nell'ultimo quarto del XVI secolo) il senese Giulio Scala: il primo maestro che a Malta introdurrà l'insegnamento del canto polifonico.

L'isola di Malta, dove si comincia a respirare un'atmosfera, culturalmente parlando, sempre più europea, grazie allo stanziamento nel 1530 dell'Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di San Giovanni, diviene gradualmente un centro che, pur guardando costantemente a modelli culturali esterni soprattutto agli inizi, non manca successivamente di sviluppare proprie maestranze artistiche e musicali.

La cappella musicale della Cattedrale, in seguito all'introduzione del canto polifonico, si trasforma già a partire del secondo decennio del diciassettesimo secolo in una istituzione musicale altamente organizzata che vede impiegate otto voci, strumenti ad arco, un basso di viola oltre all'organista e al maestro di cappella. Un centro musicale, senz'altro, di prim'ordine e molto ambito dai musici «forestieri».

Il repertorio musicale conservato oggi nel Museo della Cattedrale, riconducibile a questo primo secolo di attività,



Title page of Andrea Rinaldi's First Book of Motets, published in 1634. Cathedral Archives, Musical Print 124.

ci rivela un'inesauribile ricchezza di musiche che riflettono ampiamente quello che era il repertorio in uso presso le cappelle musicali italiane. L'Italia costituisce infatti il referente culturale, non solo per la sua contiguità geografica, ma anche come centro di reclutamento di maestranze musicali. Più precisamente è la Sicilia il «naturale» tramite attraverso cui musiche e musicisti vengono ad arricchire il panorama musicale maltese d'ambito sacro. In pochi decenni la Cattedrale di Malta vede passare alcuni dei più noti musicisti della scuola polifonica siciliana come Antonino Campochiaro, Andrea

Rinaldi e tanti altri musicisti e cantori che ritroviamo attivi nel corso del Seicento anche nelle più importanti istituzioni musicali sicule.

La presenza siciliana non solo è ben testimoniata nella ricca documentazione d'archivio conservata nel Museo della Cattedrale. Anche le fonti musicali a stampa e manoscritte la dicono lunga su quelli che sono stati i legami culturali con la Sicilia e con la musica della penisola italiana.

Dai preziosi esemplari unici di alcuni compositori siciliani alle testimonianze della scuola polifonica romana di Foggia, Graziani, i fratelli Mazzocchi, passando per la scuola musicale bolognese sino ad arrivare a Venezia, il repertorio oggi conservato nel Museo della Cattedrale di Malta, almeno per quel che concerne il Seicento, si evidenzia per la sua «rappresentatività» del repertorio italiano.

Con il diciottesimo secolo, la cappella musicale della Cattedrale va acquisendo una maggiore maturità musicale, come si evince dai documenti d'archivio, in cui si assiste ad un sensibile passaggio da maestranze musicali italiane a maestranze maltesi la cui presenza si fa sempre più consistente. Tale cambiamento non avviene a scapito della tradizione italiana che rimane, comunque, il punto di riferimento costante in tutta la storia musicale maltese. Nel Settecento è Napoli, con i suoi conservatori, i cantanti

## Per saperne di più

- F. BRUNI, **Musica sacra a Malta. Le cappelle musicali della Cattedrale di S. Paolo e della Concattedrale di S. Giovanni Battista nel XIX secolo.** Malta, Peg, 1993
- ID., **Musica e musicisti alla Cattedrale di Malta nei secoli XVI-XVIII.** Malta University Press, 2001
- ID., **Stampe musicali italiane alla Cattedrale di Malta. Storia e catalogo della collezione.** Malta, Peg, 1999 (distr. LIM)
- ID., **The Vella composers.** Malta, Cathedral Museum, 1997 (distr. Lim)
- J. AZZOPARDI - M. SANSONE, **Italian and Maltese music in the archives at the Cathedral Museum of Malta.** Malta, Cathedral Museum, 2001



